

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di www.marcomgmichelini.it è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website www.marcomgmichelini.it is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

Francesco di Vannozzo

Figlio di Vannozzo di Bencivenne, appartenente ad una famiglia aretina di mercanti tessili, nacque a Padova verso il 1340. Dai dati biografici pervenutici si sa che fu giullare presso diverse corti dell'Italia settentrionale: nel 1363 operò presso Cansignorio della Scala¹ a Verona, nel 1371 a Padova, nel 1372 a Venezia e in seguito a Bologna. Nel 1381 venne invitato dal consigliere di Cansignorio, nuovamente a Verona e in questa città rimase fino alla caduta della città sotto il dominio dei Visconti nell'anno 1387. Rifugiatosi a Padova scrisse otto sonetti raccolti nell'opera *La cantilena pro comite virtutum* nei quali egli immagina che siano le città italiane ad invocare in prima persona la protezione di Gian Galeazzo Visconti. Si trasferì in seguito a Milano dove le ultime notizie riguardanti la sua persona risalgono al 1389, anno probabile della sua morte.

Nel suo canzoniere – che il Sapegno ha definito «il più ricco e importante documento della letteratura cortigiana dell'Italia settentrionale» – vengono messi in rilievo tutti quei tratti espressivi che caratterizzano l'opera di Francesco e dai quali traspaiono due evidenti modelli stilistici: Dante e Boccaccio. Per la trattazione della grande varietà dei soggetti – amorosi, storici, satirici, morali – vengono utilizzate le tecniche poetiche più diverse, dalle *tenzoni* tra personificazioni di sentimenti, città, arti e professioni, alle diverse forme di poesia *per gioco*, con una costante ricerca di effetti comici e di motti arguti: tutto ciò sostenuto da un lessico vistosamente composito che non solo presenta, alternati, i tratti caratteristici della sua lingua d'origine, il toscano, e di quella d'adozione, il padovano, ma anche numerosi elementi del veneziano, del lombardo, del provenzale, del francese. A tutto ciò va aggiunta una vena creativa che porta Francesco ad alterazioni morfologiche e semantiche, alla creazione di nuovi vocaboli, per rendere più complessa quell'artificiosità, ad esempio l'uso di rime composte o di acrostici, che colloca il nostro poeta al centro di una tradizione poetica molta diffusa in area veneta, caratterizzata dallo sperimentalismo e concretizzata dall'ecllettismo e dall'ibridismo formale.

¹ Cansignorio Della Scala(n. 1340 - m. 1375), signore di Verona, figlio di Mastino II, successe al fratello Cangrande II, da lui ucciso, il 14 dic. 1359.

Ma è senz'altro la ripresa di tratti di Dante e Petrarca ciò che caratterizza maggiormente l'opera di Francesco: se del secondo c'è una riproposta di stilemi al limite del calco lessicale e sintattico unita al gusto per il gioco delle variazioni, per il primo il processo è più complesso e va collocato all'interno della fortuna del poeta toscano nella cultura veneta del secondo Trecento. La molteplicità degli stili, ben presente nell'opera dell'Alighieri, diventa infatti nel canzoniere di Francesco una pratica spregiudicata di idiomi e di stili molto diversi tra di loro, con la commistione di differenti generi poetici che finiscono per convivere all'interno dello stesso componimento. Questa ricerca formale assume insistentemente i toni di un'autobiografia popolaristica con la rivendicazione, ad esempio, accanto a un filosofeggiare in chiave "alta" e intellettualistica, di una quotidianità precaria e "bassa" – il gioco e la taverna – che relega il poeta ai margini della società: modi e temi derivati da una tradizione giullaresca che riguarda il ruolo stesso di Francesco nelle corti in cui soggiornò, dove alternò le esperienze poetiche a quelle di cantore, autore di musiche, suonatore di arpa e liuto, e che legittima quella molteplicità degli stili di cui si è detto.

Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".